

GL 0HUFROHGu PDJJLR

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina                                      | Testata             | Data       | Titolo  | Pag. |
|---|---------------------|------------|---|------|
| <b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b> |                     |            |   |      |
| 5   | Italia Oggi         | 26/05/2021 | <i>IL BUCO NERO DELLE INFRASTRUTTURE CHE NON PARTONO LO SVELA IL RAPPORTO DELLE CONFINDUSTRIE D (C.Valentini)</i> | 3    |
| <b>Rubrica Sicurezza</b>                    |                     |            |   |      |
| 38  | Il Sole 24 Ore      | 26/05/2021 | <i>PRIVACY, CONSENSO ANCHE PER L'ALGORITMO (G.Negri)</i>  | 4    |
| <b>Rubrica Ambiente</b>                     |                     |            |   |      |
| 31  | Il Sole 24 Ore      | 26/05/2021 | <i>RINNOVABILI, IL CARO MATERIE PRIME STA FACENDO IMPENNARE I COSTI (S.Bellomo)</i>                               | 5    |
| <b>Rubrica Imprese</b>                      |                     |            |   |      |
| 15  | Il Sole 24 Ore      | 26/05/2021 | <i>PERCHE' SIA VERA RIPRESA E' NECESSARIO INFONDERE SUBITO FIDUCIA NELLE IMPRESE (G.La Malfa)</i>                 | 6    |
| 16  | Il Sole 24 Ore      | 26/05/2021 | <i>GRANDI OPERE, DUE CANTIERI SU TRE SONO FERMI O RALLENTATI (M.Molino)</i>                                       | 8    |
| 37  | Italia Oggi         | 26/05/2021 | <i>PMI, PRESTITI PORTATI A 15 ANNI (B.Pagamici)</i>   | 10   |
| <b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>        |                     |            |   |      |
| 33  | Corriere della Sera | 26/05/2021 | <i>LA PIRAMIDE DELL'ONLIFE (E.Papa)</i>   | 11   |
| <b>Rubrica Politica</b>                     |                     |            |   |      |
| 1   | Il Sole 24 Ore      | 26/05/2021 | <i>SEMPLIFICAZIONE, SUBAPPALTI E RIBASSI VERSO LO STRALCIO DAL DECRETO (G.Santilli)</i>                           | 13   |
| <b>Rubrica Altre professioni</b>            |                     |            |   |      |
| 29  | Italia Oggi         | 26/05/2021 | <i>ASSOCIAZIONI FORENSI LIMITATE (M.Damiani)</i>  | 15   |
| 29  | Italia Oggi         | 26/05/2021 | <i>CNF E LIMITE DEI DUE MANDATI, STOP ALLA SOSPENSIONE DEI CONSIGLIERI</i>  | 16   |
| <b>Rubrica Fisco</b>                        |                     |            |   |      |
| 1   | Italia Oggi         | 26/05/2021 | <i>SUPERBONUS A CESSIONE CONDIZIONATA DALLO STATO DEI LAVORI (F.Poggiani)</i>                                     | 17   |
| 33  | Italia Oggi         | 26/05/2021 | <i>LETTERE - IL GENERAL CONTRACTOR PUO' CONCEDERE LO SCONTO IN FATTURA</i>  | 18   |
| 36  | Italia Oggi         | 26/05/2021 | <i>SEMPLIFICAZIONI, DIETROFRONT SUL SUBAPPALTO SENZA LIMITI (A.Mascolini)</i>                                     | 19   |
| <b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>     |                     |            |   |      |
| 2   | Il Sole 24 Ore      | 26/05/2021 | <i>PA, ASSUNZIONI RAPIDE "3+2" PER GLI ESPERTI SUI FONDI PNRR (G.Tr.)</i>   | 20   |

**FULMICOTONE**

# *Il buco nero delle infrastrutture che non partono Lo svela il Rapporto delle Confindustrie del Nord*

DI CARLO VALENTINI

**L'**Osservatorio sulle infrastrutture, a cura delle Confindustrie delle regioni del Nord, fa luce sul buco nero dei lavori che non riescono a partire, per lo più per i meccanismi perversi della burocrazia e le lungaggini della giustizia. «Nel 2020, sostiene il Rapporto, su 68 progetti infrastrutturali monitorati in tutto il Nord Italia, 23 risultano completamente fermi (pari al 34%); 24 invece (35%) hanno avuto un avanzamento inferiore ai programmi e solamente 21 (31%) hanno soddisfatto le aspettative. Tra le cause, oltre alla pandemia, si riscontra il mancato finanziamento di molti progetti, come nel caso delle ferrovie di adduzione ai Tunnel svizzeri del Gottardo e del Loetschberg, la burocrazia legata alle procedure e ai processi decisionali, per esempio nelle opere di accessibilità ferroviaria e stradale a Malpensa, e il persistere di veti e indecisioni politiche su diversi progetti, come la Gronda di Genova e il collegamento stradale Vigevano-Malpensa.

**Sono invece proseguite secondo le aspettative** le opere dove è stato

forte il commitment politico come il tunnel ferroviario del Brennero e le tratte di alta velocità Brescia-Verona e Verona-Padova». Un allarme viene inoltre lanciato sul trasporto merci ma anche sui trasporti eccezionali lungo la rete viaria: «Per esempio la mancata programmazione delle chiusure di tratte stradali e autostradali ai mezzi pesanti per i necessari lavori di ammodernamento e manutenzione ha paralizzato e continua a paralizzare la circolazione in Liguria. Ne derivano conseguenze pesanti, come l'aumento, anche di un terzo, dei costi dei trasporti e della logistica da e per i porti liguri e l'incremento, di circa sei volte, del tempo impiegato dai trasporti eccezionali in partenza da Genova per raggiungere il Terzo Valico, vista l'inutilizzabilità della strada statale dei Giovi.

**Anche nelle altre Regioni non è garantita la continuità** degli itinerari stradali, in particolare laddove limitazioni al transito su ponti e viadotti impediscono la possibilità di passare da una Regione all'altra e di raggiungere i porti di partenza dei manufatti eccezionali come quelli di Marghera e Ravenna». Problemi

anche sulle grandi direttrici che permettono all'Italia di rimanere agganciata ai grandi flussi europei con l'obiettivo previsto dal Green Deal Europeo (ovvero trasferire il 75% delle merci trasportate su ferrovia): «Delle 15 opere riguardanti i grandi assi ferroviari, 6 sono avanzate secondo le aspettative (il 40%), mentre 7 (il 47%) sono rimaste sostanzialmente ferme e le altre hanno avuto avanzamenti inferiori alle attese».

**Commenta Guido Ottolenghi, presidente** del Comitato logistica e trasporti di Confindustria: «Il sistema produttivo italiano ha bisogno di un'ottima logistica per approvvigionarsi e per inviare le merci prodotte ai mercati di destinazione. Per questo serve ammodernare strade e ferrovie, interporti e aeroporti, snodi ferroviari e porti marittimi. Lo stato di avanzamento dei progetti già adottati è modesto e, inoltre, servirebbe elaborarne di nuovi. Per progredire occorrono dialogo e migliori regole di attuazione. Il Recovery Plan si ripropone di affrontare alcuni di questi temi, ma non tutti, quindi occorre mantenere viva la visione complessiva del sistema infrastrutturale e logistico».

© Riproduzione riservata



# Privacy, consenso anche per l'algoritmo

## Cassazione

Giovanni Negri

Tutela della privacy rafforzata. Va approvato specificamente l'algoritmo che determina il profilo reputazionale degli aderenti a una piattaforma digitale. Lo sottolinea la Cassazione con l'ordinanza 14381 della Prima sezione civile, depositata ieri. La vicenda approdata sino alla Corte

riguarda una piattaforma web, con annesso archivio informatico, indirizzata all'elaborazione di profili reputazionali di persone fisiche e giuridiche, con l'obiettivo di contrastare la creazione di falsi profili attraverso l'elaborazione di un rating di affidabilità dei soggetti censiti, in maniera da permettere a terzi una verifica di credibilità reale.

Il calcolo del rating viene effettuato con l'intervento di un algoritmo il cui funzionamento è caratterizzato, anche sulla base della valutazione del giudice di merito, da scarsa trasparen-

za. Elemento però superato dal fatto che la validità della formula, sempre secondo i giudici di merito, riguarderebbe il momento valutativo del procedimento, a fronte del quale spetterebbe al mercato stabilire efficacia e bontà del risultato.

Una conclusione censurata dalla Cassazione, per la quale, invece, il nodo è quello della liceità del trattamento dei dati personali e quindi cruciali sono la natura e il perimetro del consenso prestato. In questo senso, sottolinea l'ordinanza, «non può logicamente affermarsi che l'adesio-

ne a una piattaforma da parte dei consociati comprenda anche l'accettazione di un sistema automatizzato che si avvale di un algoritmo per la valutazione oggettiva di dati personali». In tutti i casi, almeno, in cui non è chiaro lo schema esecutivo attraverso il quale l'algoritmo si esprime.

Il consenso, infatti, Codice della privacy alla mano, è legittimo solo se il trattamento dei dati è «chiaramente individuato», in relazione cioè alla massima chiarezza di tutti gli elementi rilevanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Rinnovabili, il caro materie prime sta facendo impennare i costi

REUTERS

## Decarbonizzazione

**Per i moduli solari prezzi in rialzo del 18% da gennaio, interrotto trend decennale**

**I prezzi record dei metalli e i problemi logistici frenano anche le turbine eoliche**

## Sissi Bellomo

La discesa dei costi delle rinnovabili – decisiva per vincere la competizione con le fonti fossili – si è fermata. Colpa dei rincari record delle materie prime, delle difficoltà logistiche e della carenza di semiconduttori: lo stesso mix tossico che sta frenando molti altri settori industriali e che per le energie pulite arriva nel momento peggiore, proprio quando dovremmo accelerarne lo sviluppo.

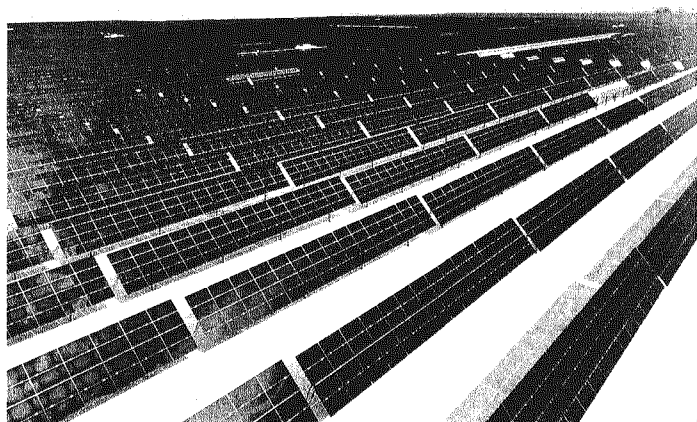
Il mondo intero sta prendendo coscienza della necessità di rafforzare la difesa del clima e gli impegni per ridurre le emissioni stanno diventando sempre più stringenti, non solo in Europa, ma anche negli Usa e persino in Cina. Solo in Italia dovremo installare nuovi impianti solari o eolici per altri 70 Gigawatt entro il 2030, una sfida enorme, che ora rischia di diventare ancora più difficile e di costarci più del previsto. L'allarme è emerso soprattutto per i pannelli fotovoltaici: il prezzo dei moduli è aumentato del 18% da inizio 2021, dopo che nell'ultimo decennio era crollato del 90%, scrive Bloomberg. A influire è stato soprattutto il costo del silicio policri-

stallino, che è quadruplicato in meno di un anno, spingendosi a 25,88 \$/kg la settimana scorsa, sui massimi da 9 anni, secondo PVInsights.

Il silicio è tra i materiali più comuni sulla Terra (lo si trova anche nella sabbia delle nostre spiagge), ma per gli impieghi hi-tech deve subire un sofisticato processo di raffinazione. Negli ultimi mesi l'offerta si è ridotta a causa di manutenzioni impreviste in diversi impianti e nel frattempo la domanda è esplosa: nel 2020, nonostante il Covid, la capacità di generazione da rinnovabili è cresciuta del 45% nel mondo, stima l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), l'incremento più forte dal 1999.

Ora si rischia una battuta d'arresto. La redditività attesa degli impianti solari è già in calo secondo Corrine Lin, senior analyst di Pv Infolink, e questo starebbe «forzando a rinviare la costruzione di molti progetti». «Gli sviluppatori e i governi devono smettere di aspettarsi che il solare possa diventare presto molto più economico», avverte Jenny Chase, analista di Bnef. Il problema del silicio rischia addirittura di aggravarsi, nonostante sia prevista l'apertura di nuovi impianti di raffinazione per fine anno. L'offerta globale arriva infatti per l'80% dalla Cina e per il 45% dallo Xinjiang, regione del Paese tristemente nota per la persecuzione della minoranza degli Uiguri: fornitori scomodi, che un numero crescente di società si sta decidendo a boicottare. L'invio della Casa Bianca sul clima, John Kerry, ha anche accennato alla possibilità di un divieto di importazione negli Usa, che accentuerebbe le tensioni sui prezzi.

In ogni caso non è soltanto il silicio a mettersi di traverso alla rivoluzione



## Energie rinnovabili.

Pannelli solari in un impianto fotovoltaico in California

verde. Molti materiali indispensabili per la costruzione di impianti hanno raggiunto prezzi record, a cominciare dall'acciaio (che costituisce l'80% delle turbine eoliche). Il rame, impiegato nelle connessioni, è raddoppiato di valore in un anno. Inoltre ci sono persistenti difficoltà logistiche, che rallentano le attività di molte società anche nel campo delle rinnovabili.

Dopo una trimestrale deludente Vestas, colosso danese delle turbine

**La competizione con le fonti fossili ostacolata proprio quando dovrebbe invece accelerare per salvare il clima**

eoliche, ha preannunciato che scarerà sui prezzi di vendita una parte dei maggiori costi di produzione. Andreas Nauen, ceo della concorrente Siemens Gamesa, prevede «venti contrari» per tutto il 2021 e «un possibile impatto sulla performance dovuto al maggior costo di forniture e materiali». Negli Usa è intanto arrivato il profit warning di SolarEdge, attribuito a costi record e ritardi nei trasporti marittimi, mentre Enphase Energy (che produce microinverter per impianti solari) è frenata dalla carenza di microchip. Un piccolo assaggio delle difficoltà che potrebbero prospettarsi in futuro, con la crescita esponenziale del fabbisogno di materie prime per la transizione energetica: un allarme lanciato di recente dalla stessa Aie, che ha invitato a potenziare le estrazioni minerarie e a costituire scorte strategiche se non vogliamo fallire gli obiettivi di decarbonizzazione (si veda Il Sole 24 Ore del 6 maggio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Perché sia vera ripresa è necessario infondere subito fiducia nelle imprese

Le sfide del Pnrr

Giorgio La Malfa

**Q**ualche giorno fa, in un articolo molto importante, l'ex ministro dell'Economia Domenico Siniscalco ha chiarito come si colloca il piano italiano di utilizzo dei fondi del Next Generation Eu nel quadro della politica economica complessiva del Governo Draghi. Ha scritto Siniscalco che il piano «non è una misura congiunturale per uscire dalla pandemia: per questo obiettivo ci sono gli interventi nazionali e gli acquisti di titoli della Bce». Il Next Generation Eu ha invece un obiettivo strutturale che poggia su due componenti. Una è costituita dagli investimenti pubblici i quali avranno un impatto che il ministro dell'Economia ha quantificato in circa un +3,5% di Pil rispetto a quella che sarebbe la crescita senza di essi. L'altra sono le riforme che la Commissione europea ha individuato come necessarie per accelerare la ripresa e che servono a correggere il fatto che «sin dal 1992 la crescita italiana si è incagliata nei "lacci e laccioli" che la imbragano da tutte le parti, frustrando le forze imprenditoriali che pure sono ancora un punto di forza dell'Italia». Le riforme, della giustizia, della pubblica amministrazione etc. hanno il compito «di rimuovere questi ostacoli strutturali che per decenni hanno rallentato e poi bloccato la crescita». Dunque la ripartenza dell'Italia poggia su tre gambe: i vari decreti congiunturali, l'avvio dei programmi di investimento di fondi pubblici, le riforme. Allo stato l'esito di tutto questo complesso di misure si quantifica in una crescita certamente positiva, ma tutto sommato modesta: solo nel 2023, infatti, recupereremo per intero il reddito del 2019, mentre dal 2023 in avanti riprenderà una crescita a tassi del 2-2,5% per anno che è del tutto insufficiente a colmare i nostri ritardi. Del resto è evidente che sia così: le risorse pubbliche hanno un ruolo importante per fare ripartire l'economia, ma c'è un limite sia alla possibilità di indebitarci, sia all'efficacia degli investimenti pubblici. Quanto alle riforme, esse sono indispensabili ma non producono di per sé crescita. Sono condizioni necessarie, ma certo non sufficienti. Che cosa serve? Serve che si mettano in moto quegli investimenti privati che finora sono stati frenati. Serve cioè che scendano in campo le risorse dell'imprenditoria privata italiana e anche quelle delle imprese internazionali che possono guardare all'Italia. Questa è dunque la vera chiave del successo dell'operazione affidata al governo Draghi. Fare buoni investimenti pubblici, sbloccare gli assetti amministrativi e legislativi, ma soprattutto riuscire a promuovere una nuova stagione di iniziative da parte

del mondo dell'imprenditoria. Quando deve avvenire questa saldatura fra l'azione del governo e la spinta dell'iniziativa privata? È evidente che non vi possono essere due tempi. Gli imprenditori non possono aspettare che le riforme siano state completate e siano entrate in vigore per investire, anche perché uno dei modi per rendere convincente un piano di riforme e per superare le resistenze corporative è che si crei nel Paese un clima positivo e si respiri l'aria del cambiamento e dello sviluppo. Poiché la chiave per uscire dalla lunga

crisi italiana è che entrino in campo con forza gli investimenti privati, è necessario che sia lo stesso presidente del Consiglio a sollecitare il mondo imprenditoriale. Il momento è esattamente questo, essendo stato licenziato l'ultimo decreto congiunturale e inviato a Bruxelles il Pnrr. Non si tratta di prevedere una tornata di incontri con le parti sociali a Roma, a Palazzo Chigi. Le organizzazioni centrali delle parti sociali sono interessate soprattutto ad avere una voce in capitolo nella gestione dei fondi del Next Generation Eu. Questo è quello su cui insistono nelle loro dichiarazioni, ma si tratta di un aspetto tutto sommato marginale. La questione sostanziale è se l'imprenditoria privata darà il suo contributo alla ripresa della crescita italiana. Tra l'altro, questo è il momento di farlo perché l'economia mondiale è nel pieno della ripresa e i tassi di interesse sono ancora bassi - non sappiamo per quanto tempo. Il solo che può rivolgersi con autorevolezza al mondo dell'imprenditoria è il presidente del Consiglio. È necessario che Draghi parli con il mondo dell'impresa e coinvolga gli imprenditori nello sforzo che il governo sta facendo. Serve, in sostanza, un viaggio di Mario Draghi nell'Italia che produce. Servono in tempi brevi almeno quattro incontri ravvicinati con l'imprenditoria del nord est, del nord ovest, del centro e del Sud in cui il presidente del Consiglio spieghi ciò che il governo sta facendo e possa chiedere un riscontro concreto e immediato di iniziative. Si possono e si debbono spendere bene le risorse pubbliche. Ma perché l'Italia possa riprendere un cammino di crescita interrotto da troppi anni, debbono tornare a manifestarsi gli *animal spirit* dell'imprenditoria che nel dopoguerra consentirono all'Italia di trasformarsi in un grande Paese industriale. Se questo non avverrà oggi, in un momento in cui il presidente della Repubblica è riuscito nel miracolo di trasformare una legislatura nata all'insegna del

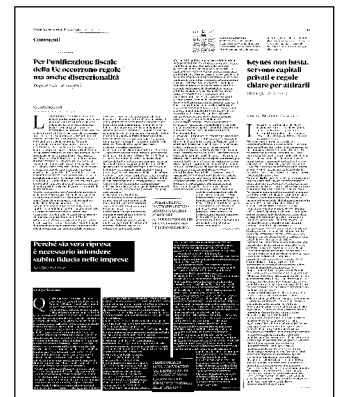
populismo più spinto in una ampia coalizione di tutte le forze politiche la cui guida è affidata alla personalità più significativa che l'Italia può esprimere sul terreno della politica estera e della politica economica, come potrà domani il

Paese rimettersi in cammino? Bisogna che qualcuno lo dica con chiarezza agli imprenditori. Il presidente del Consiglio ha i titoli per farlo. Credo che non vi sia tempo da perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**MARIO DRAGHI  
DEVE CONVINCERE  
GLI IMPRENDITORI  
CHE OGGI CI SONO  
LE CONDIZIONI  
IDEALI PER TORNARE  
ALLA CRESCITA**



159329





























